



portale del Gruppo **Adnkronos**

## Ricerca: ha gli occhi a mandorla, da Ifom Milano ponte con Asia

Milano, 12 lug. (Adnkronos Salute) - La ricerca scientifica ha gli occhi a mandorla. Ne sono convinti l'oncologo Umberto Veronesi e i vertici dell'Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) di Milano che avvertono: "Il futuro è l'Asia". E oggi più che mai, assicura Veronesi, "dobbiamo guardare all'Est del mondo. I governi asiatici hanno deciso di dare una grande priorità allo sviluppo scientifico-tecnologico. La Cina, ad esempio, 'sforna' un milione di laureati in materie scientifiche ogni anno e i fondi da destinare a questo campo sono una priorità".

L'Ifom, centro che nel 2010 festeggia i suoi primi dieci anni di vita, ha deciso di vivere da vicino questa corsa asiatica al progresso, lanciando un ponte verso l'Asia. L'ultimo atto: un protocollo d'intesa siglato con A\*Star, l'agenzia governativa per la scienza, la tecnologia e la ricerca di Singapore, oggi molto attiva sul fronte della ricerca biomedica.

Obiettivo dell'accordo è promuovere collaborazioni di ricerca, scambi di personale, studenti e tecnologie. "Singapore ci interessa perché sta crescendo tanto in termini di produttività scientifica. Sarà la nostra porta d'entrata in Asia. L'accordo è funzionale alla creazione di un 'Joint research laboratory', in cui ricercatori di Singapore e dell'Ifom lavorano gomito a gomito", spiega oggi durante un incontro-bilancio sui primi 10 anni di Ifom il direttore scientifico dell'istituto Marco Foiani.

Un fiore all'occhiello di A\*Star è David Lane, uno degli scienziati che nel 1979 ha identificato il gene mutato P53 che accomuna più del 50% dei tumori.

"La collaborazione con Ifom - commenta Lee Eng Hin, direttore esecutivo del Centro di ricerca biomedica dell'agenzia di Singapore - si muove sul fronte della genomica e della biologia molecolare, ma abbiamo anche un istituto di nanomedicina e nanotecnologia con il quale potremo attivare in futuro un'ulteriore sinergia".

L'interesse dell'Ifom verso l'Asia non si ferma a Singapore. "Sono già in atto accordi con il National centre for biological sciences di Bangalore in India e con la Kyoto university medical school in Giappone", ricorda Foiani. "Per noi fa ormai parte della routine, ad esempio, reclutare studenti dal Paese del Sol levante e per questo ci siamo attrezzati: nella nostra amministrazione ormai si parla anche il giapponese", conclude.